

(a) *Tacitus in Vita Agri-  
cola. c. 17.* fimo tenore: *Ad Arface Re de i Re Vespasiano*. Credefi (a), che in queſti tempi avveniſſe qualche guerra nella Bretagna, dove era andato per Governatore *Petilio Cereale*, con far quivi l'armi Romane nuove conquiſte.

(b) *Sueton. in Vespasian. cap. 9.* SEQUITAVA intanto Vespasiano a far de' ſaggi regolamenti (b), per levar gli abuſi, e rimettere il buon ordine in Roma. Offervate alcune perſone indegne ne' due nobili Ordini Senatorio ed Equeſtre, le levò via; e perchè era ſcemato di molto il numero de' medefimi Senatori e Cavalieri, per la crudeltà de' Regnanti precedenti, aggregò a quegli Ordini le Famiglie e perſone più riguardevoli e degne, non tanto di Roma, quanto dell'Italia e dell'altre Provincie. Trovò, che le Liti civili erano crefciute a diſmiſura, andavano in lungo, e s'eternavano anche talvolta: male non foreſtiere anche in altri tempi, e in altri luoghi. Cercò di rimediarvi con eleggere varj Giudici, che le ſbrigaffero ſenza attenderne le formalità e lunghezze ordinarie del Foro. Per mettere freno alla libidine delle Donne Libere, che ſpoſavano gli Schiavi, rinovò il decreto, che anch'eſſe perduta la libertà diveniſſero Schiave. Per fraſtornar coloro, che preſtavano danaro ad uſura a i Figliuoli di Famiglia, vietò il poterlo eſigere dopo la morte de i Padri. Ma nulla più contribuì alla correzion de' coſtumi, e a far ceſſare il ſoverchio luſſo de' Romani, che l'eſempio dell'Imperadore ſteſſo. Parca era la menſa ſua; ſemplice e non mai pompoſo il ſuo veſtire; ſicura dal di lui potere l'altrui oneſtà. Il diſapprovar egli colle parole e co i fatti gli exceſſi introdotti, più che le leggi e i gaſtigghi, ebbe forza d'introdurre la riforma de' coſtumi nella Nobiltà, e in chiunque deſiderava d'acquiſtare o conſervar la buona grazia di lui. Aveva (c) egli conceduta una carica ad un giovane. Andò coſtui per ringraziarlo tutto profumato. Queſto baſtò, perchè Vespasiano guatandolo con diſprezzo gli diceſſe: *Avrei avuto più caro, che tu puzzaſſi d'aglio*; e gli levò la patente. Oltre a ciò per guarire l'altrui vanità e ſuperbia col proprio eſempio, parlava egli ſteſſo della baſſezza della prima ſua fortuna, e ſi riſe di chi avea compilata una Genealogia piena d'

(c) *Sueton. in Vespasian. cap. 8.*  
(d) *Idem in Vespas. c. 12.* adulazione, per moſtrare, (d) ch'egli diſcendeva da i primi fondatori della Città di Rieti ſua Patria, e da Ercole. Anzi talora nella State andava a paſſar qualche giorno nella Villa, dov'egli era nato, fuori di Rieti, ſenza voler mai, che a quel Luogo ſi faceſſe mutazione alcuna, per ben ricordarſi di quello, ch'egli fu una volta. E in memoria di *Tertulla* ſua A-